



Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro

Report Annuale 2019

Da gennaio a dicembre 2019 si sono rivolte allo Sportello di orientamento e accompagnamento al lavoro dell'Associazione SOS Donna 40 donne:

- 22 usufruivano del nostro servizio per la prima volta, di cui 5 si sono presentate allo sportello di Riolo Terme
- 18 con un percorso già avviato presso lo sportello lavoro

Delle 40 donne seguite:

- 20 hanno trovato un lavoro, o tramite lo sportello lavoro o perché si sono attivate autonomamente nella ricerca di un'occupazione. Tra queste, 4 donne stanno svolgendo un tirocinio formativo: per due di esse il percorso è sostenuto attraverso il Progetto Regionale che la nostra Associazione gestisce in collaborazione con la Scuola Arte e Mestieri Angelo Pescarini (vedi descrizione dettagliata di seguito), per una terza il percorso è sostenuto dai Servizi Sociali, mentre per l'ultima da altro Ente gestore. Una delle donne è attualmente in maternità, avendo precedentemente nel corso dell'anno trovato un'occupazione stabile.
- 7 non hanno più risposto alle chiamate, per cui non si sa se attualmente siano occupate o in cerca di lavoro.
- 1 donna si è trasferita all'estero.
- 12 sono attualmente disoccupate. Due di esse, tuttavia, nel corso dell'anno hanno svolto dei tirocini formativi della durata di 3 mesi ciascuno in diversi ambiti. I motivi che rendono spesso difficoltoso per le donne trovare un lavoro sono legati alla scarsa conoscenza della lingua italiana (quasi tutte le donne a cui lo abbiamo consigliato si sono iscritte ad una scuola di italiano o stanno frequentando il corso di italiano attivato presso l'associazione Sos Donna), od al fatto di avere figli piccoli da accudire, senza una rete di sostegno od alla mancanza della patente e quindi di un'auto.

Delle donne attualmente disoccupate, la maggior parte sono donne straniere, che si trovano sole ad affrontare la quotidianità, la gestione della casa e dei figli, senza poter contare su sostegno familiare ed amicale. In questo caso, preme sottolineare che in alcune comunità le donne che decidono d'interrompere relazioni violente, vengono purtroppo spesso emarginate ed isolate dalle comunità stesse, rendendo per loro ancora più difficile il percorso di autonomia ed uscita dalla violenza. Per alcune, inoltre, che vengono da paesi limitrofi che offrono scarse opportunità lavorative, c'è il problema di non avere autonomia negli spostamenti e di doversi muovere con i mezzi

pubblici di trasporto, che spesso non sono compatibili con lavori su turni o negli orari serali.

Ad ogni donna che si presenta allo sportello lavoro è offerto un primo colloquio esplorativo in cui la persona può raccontare le proprie esperienze formative e lavorative, le proprie attitudini ed interessi.

Con alcune donne durante il medesimo incontro è redatto il curriculum vitae, mentre con altre il tutto è rimandato ad un successivo appuntamento concordato in conclusione del colloquio.

Dopo aver compilato il curriculum, vengono visionate le offerte di lavoro nel sito del Centro per l'Impiego, di altri siti internet e anche delle agenzie interinali; nel caso in cui vengano trovate una o più offerte di lavoro che interessano alla donna vengono inviati i vari curriculum tramite fax o mail. Per alcune donne che hanno delle esperienze significative all'interno di ambiti specifici, si preparano delle mappe delle attività commerciali presenti sul territorio in quell'ambito, invitandole a presentarsi di persona presso queste strutture per lasciare il CV. Per quante riguarda le donne che conoscono meno il territorio, sono stati anche organizzati degli accompagnamenti.

Per alcune di loro viene fissato, tramite lo sportello, un appuntamento con un'operatrice del Centro per l'Impiego affinché la donna venga inserita nella loro banca dati.

Ad ogni utente vengono lasciate alcune copie del CV in modo che, se trovano alcuni annunci lavorativi interessanti, possono personalmente lasciare le proprie referenze. Infatti le donne sono sempre incoraggiate a recarsi autonomamente nei vari negozi/aziende a lasciare il proprio CV perché così possono avere più opportunità di essere contattate in quanto il datore di lavoro si ricorda meglio le referenze di una persona che si presentata personalmente piuttosto di un CV arrivato per posta.

Altro scopo dello sportello lavoro è anche quello di far acquisire alle donne la metodologia per la ricerca del lavoro: per questo alle donne viene spiegato come effettuare le ricerche di lavoro, come attingere i dati dal web e di come usufruire di tutti i servizi disponibili sul territorio.

A tutte le donne si raccomanda di rivolgersi allo sportello lavoro in caso abbiano bisogno di informazioni o chiarimenti rispetto ad offerte di lavoro visionate, colloqui da sostenere e ai diritti/doveri previsti dal proprio contratto di lavoro, o semplicemente abbiano bisogno di visionare le offerte di lavoro o inviare delle candidature.

Circa una volta al mese le donne vengono contattate telefonicamente per mantenere il legame instauratosi con lo sportello e per sincerarsi dei mutamenti o meno della loro condizione lavorativa. A tutte le donne che seguono un percorso di accompagnamento ed orientamento al lavoro, viene sottoposto un questionario finale di gradimento per verificare la qualità dei servizi offerti e per valutare l'efficacia degli strumenti utilizzati per favorire l'inserimento nel mondo occupazionale delle stesse. Delle donne intervistate (32 in totale), la maggior parte ha definito come "abbastanza buona" la qualità dei servizi di accompagnamento offerti su una scala da "Molto buona" a "Insufficiente".

Una delle azioni principali che svolge lo sportello lavoro è quella di aiutare le donne che vi si rivolgono a rafforzare la loro autostima perché possano rendersi conto che anche loro hanno le potenzialità per lavorare; infatti la maggior parte delle donne hanno, prima dei colloqui, una visione piuttosto riduttiva rispetto alle proprie esperienze lavorative. Quasi tutte esordiscono minimizzando le proprie capacità professionali, le proprie esperienze, le proprie capacità di

adattamento ed è per questo che insieme alla maggior parte di loro viene fatto un lavoro di empowerment (rafforzamento) sulle proprie risorse personali e/o professionali. Il lavoro di empowerment viene fatto individualmente, ma vengono spesso organizzate anche attività di gruppo per sostenere il rafforzamento reciproco di competenze e promuovere la socialità. Durante le attività di gruppo, con l'aiuto di supporti visivi, esercizi individuali e di role playing si cerca di stimolare la capacità delle donne di interagire con persone esterne (estrane) e di valorizzare anche nell'immediato ed in un primo colloquio le proprie potenzialità. Nel 2019, sono stati organizzati due corsi di empowerment uno a Gennaio e l'altro ad Aprile, a cui hanno partecipato al primo 10 donne, al secondo 6 donne. Nella seconda esperienza è stata organizzata nell'ambito di un Progetto Regionale "La forza della fragilità" una giornata di formazione anche in collaborazione con Teatro Due Mondi, per cui le donne sono state invitate ad una rappresentazione teatrale "Vedrai vedrai" sui temi della disparità e violenza di genere e poi al teatro stesso si è realizzata un'attività di gruppo di sensibilizzazione sulla violenza economica.

Grazie al coordinamento del Cif-Comitato dell'imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ravenna e del Tavolo Conciliazione lavoro e salute della provincia di Ravenna, per la prima volta in Italia nove associazioni nel 2016 (Confartigianato, Confesercenti, Cna, Confcommercio, Confimi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil) hanno firmato nella sede della Camera di Commercio di Ravenna un protocollo d'intesa per dare la possibilità a donne che hanno subito violenza di fare formazione in forma gratuita, principalmente sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro. Grazie a questo protocollo, rinnovato e tuttora vigente nel 2019 due donne hanno potuto acquisire il certificato di formazione dei lavoratori in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Come specificato all'inizio della relazione, da oramai dieci anni, undici centri della Regione Emilia-Romagna sono parte attiva del progetto finanziato dalla stessa regione che ha come soggetto capofila la Scuola Arti e Mestieri "Angelo Pescarini" con sede a Ravenna. All'interno del progetto denominato "Azioni di inclusione sociale e lavorativa per donne vittime di violenza", nel 2019 oltre al primo dei corsi empowerment precedentemente descritti, è stato organizzato ad ottobre 2019 per un totale di 60 h un **corso professionalizzante come addetta alla ristorazione**, con la partecipazione di 9 donne di diversa nazionalità, per due di esse sono stati inoltre attivati due tirocini presso strutture ricettive della Gemos in mense del territorio. Durante il corso professionalizzante le donne hanno seguito lezioni con una docente inserita nel contesto lavorativo della ristorazione, con molte ore di parte pratica e la preparazione finale di un pranzo conviviale tra loro ed operatrici del Centro Antiviolenza, oltre ad ottenere l'attestato sicurezza richiesto da tutte le aziende. Inoltre 5 delle partecipanti sono state iscritte al corso di alimentarista ed ad una di esse è stato finanziato il corso HACCP. Oltre alle donne che hanno partecipato al corso, altre due donne hanno partecipato ed ottenuto la qualifica del corso di alimentarista.

Durante il 2019, si è segnalato un grosso calo di donne che si sono rivolte allo Sportello Lavoro a Riolo Terme. Questo può essere dovuto al fatto che si debba incrementare la promozione di

tale servizio sul territorio di riferimento, ma in particolare si deve sottolineare come alcune delle donne provenienti da quella zona abbiano chiesto direttamente appuntamento presso la nostra Sede di Faenza e cerchino effettivamente lavoro al di fuori, in quanto il territorio di Riolo e dintorni non sembra presentare molte opportunità lavorative, nonostante gli sforzi che alcune di esse hanno compiuto di diffusione capillare del loro CV in tutte le strutture ricettive (alberghi, ristoranti, bar) ed aziende presenti in città e dintorni.

Inoltre nel 2019, sono stati organizzati vari incontri con aziende del territorio per promuovere una maggiore conoscenza reciproca tra Centro Antiviolenza e realtà aziendali per sensibilizzare rispetto al tema della violenza economica e per far comprendere al meglio i servizi da noi offerti nella ricerca lavoro e condividere buone pratiche.

Infine grazie ad un finanziamento del Ministero Pari Opportunità si è avuta la possibilità di finanziare il corso come operatrice socio sanitaria per due donne in carico allo sportello lavoro, che hanno superato positivamente l'esame finale, ottenendo la relativa qualifica e trovando nel giro di poche settimane lavoro nel loro ambito di competenze presso strutture sanitarie del territorio. Inoltre grazie alla collaborazione con la rete D.i.Re Donne in Rete Contro la Violenza è stato possibile aiutare una delle donne seguite dall'Associazione nell'acquisto di un'autovettura usata, che le ha garantito la possibilità di mantenere il lavoro, per la quale era stata assunta e per cui, però, le richiedevano una disponibilità anche notturna, che non avrebbe potuto garantire muovendosi con i mezzi pubblici.

Faenza, 08/01/2019

L'operatrice dello Sportello Lavoro
Raffaella Meregalli

SOS DONNA FAENZA Associazione ONLUS - Centro contro la violenza alle donne
Via Laderchi, 3 - 48018 Faenza (RA) – tel./fax 0546 22060
e-mail info@sosdonna.com - Cod. Fisc. 90014420393 – www.sosdonna.com
orari ufficio: lunedì e venerdì 14.30 – 18.30 - martedì, mercoledì e giovedì 9 - 13